

**Intervento di mons. Alessandro Giraudo, vescovo ausiliare e vicario generale di Torino,
in avvio dei lavori della prima assemblea generale della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali**

Sala Perazzo – S. Volto, Torino 28 ottobre 2025

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

Bene, anche da parte mia un caro saluto a tutte e tutti voi che siete qui questa sera. È davvero un momento molto bello. Abbiamo pensato di farlo ancora in questa sala, anche se siamo nella fase di chiusura di questa sede della Curia, anche perché è dedicata a Paolo Pio Perazzo e dunque ci ricorda davvero l'impegno laicale e anche la sfida dell'impegno laicale. Quindi abbiamo l'occasione per iniziare in modo ancora più intenso questo cammino, che ha già avuto una tappa ufficiale significativa, quella dell'approvazione della proposta di Statuto, che poi il nostro arcivescovo ha promulgato e che avete tra le mani ed è appunto il segno di inizio di questo cammino.

Io vi proporrei soltanto un brevissimo momento di preghiera, che vi invito a condividere a partire dal Vangelo di questa giornata, e poi mi faccio a mia volta portavoce dell'arcivescovo, ma vi spiegherò un passo alla volta. Intanto possiamo davvero metterci in ascolto.

(Segue lettura di Lc 6,12-19)

Questa mattina, celebrando l'Eucarestia in questa festa significativa, la festa di due apostoli Simone e Giuda, e ascoltando questo Vangelo, pensavo alla scelta fatta da Gesù di quei dodici nomi, come i nomi che questa sera anche noi siamo chiamati a scegliere. Ma ancora di più mi colpisce sempre quella scelta di Gesù di scendere in quel luogo pianeggiante e incontrare la fatica, le ferite, i desideri di quella folla che lo vuole toccare, che ha bisogno di essere guarita; e che prima di tutto che si mette in ascolto. Credo che l'augurio più bello e più profondo che possiamo condividere questa sera, nel cammino di questa Consulta, sia proprio quello di essere anche noi capaci di quello stesso movimento che ha compiuto Gesù: di custodire l'incontro con Lui, quando ci fermiamo e ci mettiamo sotto il suo sguardo là sul monte, ma soprattutto di continuare a scendere e a incontrare le persone nei luoghi della vita, delle esperienze che condividiamo con loro, delle loro fatiche e delle nostre fatiche, del nostro bisogno, del nostro desiderio grande di farci anche noi strumenti di quella Parola che abbiamo ascoltato, che condividiamo, che siamo chiamati ad annunciare.

Non ci fermeremo tutta la notte a pregare per scegliere i nomi - per fortuna! - ma possiamo, in questo breve istante di silenzio che ancora ci ritagliamo, chiedere davvero al Signore che illumini questa scelta semplice, ma che è una scelta davvero di cammino di Chiesa e quindi è una scelta di fare posto a Lui; e ci renda ancora più profondamente comunità, espressione di Chiesa. Riconoscendo che portiamo con noi anche tutti coloro che appartengono alle nostre associazioni, movimenti, aggregazioni... e che insieme continuiamo un cammino che ci ha preceduti e un cammino in cui ancora ci troveremo coinvolti.

(Seguono un momento di silenzio, la recita del Padre nostro e la conclusione della preghiera)

Allora: tra poco ci verranno ricordate le piccole e semplici norme che dobbiamo seguire, che ci siamo dati insieme per costituire questa segreteria e per indicare chi riteniamo di dover eleggere invece come candidati per la nomina poi a segretario. Io condividerei con voi in questo momento, prima di introdurci nella parte elettiva, quanto il nostro cardinale arcivescovo ha pensato di scrivere. Purtroppo non può esserci perché, anche lui, oggi pomeriggio aveva due o tre impegni quasi in contemporanea; allora lui è corso da una parte e io sono corso dall'altra. Ma ci teneva a condividere con voi questo messaggio, questo augurio, che adesso leggo e che poi verrà dato anche alla segreteria perché entri a far parte, a tutti gli effetti, dell'archivio storico del cammino di questa Consulta, e verrà poi anche pubblicato sul sito di diocesano così che possiate eventualmente riprenderlo e anche farlo conoscere agli altri che oggi rappresentate.

(Segue lettura del messaggio del card. Repole)

Credo che davvero in queste parole abbiamo un po' la traccia del cammino, non solo di questa sera ma anche di questa Consulta, che muove i primi passi. Mi sembra soprattutto in quel desiderio di poter vivere, anche attraverso la vostra presenza, questo confronto, questo luogo di approfondimento ma anche di incontro, alla ricerca di quelle vie che oggi siamo chiamati a percorrere e che in modo particolare sono rivolte ai tanti laici e alle tante laiche della nostra diocesi, sia quelli che già vivono esperienze - come nel vostro caso - in forma aggregata e associativa, sia quelli che sono in qualche modo coinvolgibili a partire dal loro essere laici a servizio della Chiesa, ma prima di tutto nella vita del mondo, perché questo modo di essere che appartiene a tutti i battezzati, che è il punto di partenza per tutti, esprime anche la ricchezza dell'esserlo e dell'essere nel nostro tempo.

Io non aggiungerei altro per dare spazio adesso a Fabio [Dovis], che ci ricorda le regole della votazione.

[trascrizione a cura di LR]